

«CHIEDITI S SONO FELICE»: IL DIBATTITO “PAROLE FEMMINE” OGGI A LAMEZIA

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO . LIVE

ANNO X • N. 106 • LUNEDÌ 20 APRILE 2026 calabria.live.news@gmail.com

BUONE NOTIZIE PER L'AMBIENTE



IL FRATINO TORNA A FARE IL NIDO IN CALABRIA

SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE



CLICCA QUI: [CALABRIA.LIVE](#) [CALABRIA DOMENICA](#)

IL NOSTRO ESCLUSIVO DOMENICALE



È DI MONTEROSSO (VV) IL PROSSIMO PRESIDENTE DEGLI ONCOLOGI EUROPEI
GIUSEPPE CURIGLIANO
di PINO NANO

NON EMERGE CONVERGENZA DI INTERESSI TRA LE REGIONI DEL NORD E QUELLE DEL SUD

LO SPETTRO DELL'AUTONOMIA E LE INSIDIE DELLE PRE-INTESE

di **ERNESTO MANCINI**



LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI



AL VIA LA CONVENZIONE PARCO E MUSEO ANTICA MEDMA

CALABRIA LIVE
10 Anni . LIVE
ROADSHOW
Raccontiamo la Calabria

20 APRILE 2026
CATANZARO
Salone Confindustria - ore 17

ALDO FERRARA
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA CZ

MARIAELENA SENESE
SEGRETARIO GENERALE UIL CALABRIA

FILIPPO VELTRI
GIORNALISTA E SAGGISTA

SANTO STRATI
GIORNALISTA, DIRETTORE CALABRIA.LIVE

MODERA **GIUSEPPE SOLURI**
PRESIDENTE ORDINE DEI GIORNALISTI CALABRIA

IPSE DIXIT

AGAZIO LOIERO Ex Pres. Regione Calabria



Oggi i cittadini non hanno più fiducia nella politica. Non vanno a votare. Nel recente voto referendario, specie nell'ultima settimana, sono stati compiuti dal governo errori politici eclatanti, che hanno spinto molti giovani a non disertare le urne. Speriamo non si tratti d'un fuoco fatuo. Esiste poi un motivo centrale ma anche paradossale che negli ultimi anni ha dato il colpo finale alla fiducia dei cittadini nella democrazia. Mi riferisco all'elezione diretta dei presidenti della regione, inserita nella Costituzione nel novembre del 1999. La gente pensa che spetta a loro risolvere i problemi del territorio. Spesso molte lamentele per come vanno le cose nella propria regione sono addossati appunto ai presidenti, i quali dispongono di un potere superiore a quello di cui dispone il presidente del Consiglio».

Verso il **25 APRILE 2026**
80 anni di Repubblica antifascista

La Resistenza delle donne ieri e oggi

Chiarastella CAMPANELLI
Autrice del libro
TINA ANSELMI
LA RAGAZZA DELLA REPUBBLICA

Discute con
Anna FOTI
Giornalista, LaCNews24 Il Reggino

Saluti di
Antonella SANTORO
Circolo ARCI Samarcaonda
Patrizia GAMBARDELLA
Presidente Nilde Iotti

CHIARASTELLA CAMPANELLI
TINA ANSELMI
LA RAGAZZA DELLA REPUBBLICA

La vita appassionante della prima donna ministro della storia d'Italia. Attraverso le amarezze e le battaglie della ragazza della Repubblica, gli avvenimenti che hanno segnato la storia degli ultimi ventisei anni del nostro Paese. Sulla sfidatissima memoria di Tina Anselmi, la liberazione di Saracena del '44, la DC, il caso Moro, l'insediamento del craxismo, il ruolo di Tina nella Prima Repubblica.

Nel programma della pagina, il lettore ha la possibilità di immergersi nella storia di Tina, riassunta in un'opera che ha una rilevanza storica e un valore di ricerca politica e culturale. L'opera è a servizio di iniziative fieristiche di cultura e della memoria di questa e degli altri grandi protagonisti della vita politica di una donna integerrima e ispirata, di grande spessore umano.

"La memoria è necessaria, dobbiamo ricordare perché le cose che si dimenticano possono ritornare". Primo LEVI

TROPEA
IL RITORNO DI GIOVANNI MACRÌ
«NON SONO INCANDIDABILE»



NON EMERGE ALCUNA CONVERGENZA DI INTERESSI TRA NORDE E SUD



Il Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, ha partecipato alla Conferenza Unificata Stato-Regioni del 2 aprile scorso ed ha espresso parere favorevole alle preintese intervenute tra il Governo – nella persona del Ministro Calderoli – e alcune Regioni del Nord (Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria) per l’attribuzione di autonomia differenziata.

Si tratta di un parere favorevole, espresso anche dalle altre regioni del centro-destra (contrarie quelle di centro-sinistra) su accordi che attribuiscono maggiori poteri alle regioni del Nord in materie di primaria rilevanza, quali sanità, protezione civile, professioni e previdenza complementare e integrativa.

In tali ambiti, lo Stato rinuncia in tutto od in parte all’esercizio delle proprie prerogative in favore delle regioni interessate, determinando così un assetto asimmetrico che finisce per avvantaggiare talune aree del Paese e per penalizzarne altre.

Al riguardo devono farsi le seguenti considerazioni.

I poteri del Presidente ed il Consiglio Regionale

In primo luogo, va chiarito che il Presidente della Regione Calabria, pur dotato di rilevanti poteri di amministrazione e rappresentanza, deve tener conto che il vigente Statuto Regionale (art.16) attribuisce al Consiglio Regionale la “funzione di rappresentanza della società calabrese”; il Consiglio, inoltre “definisce l’indirizzo politico della Regione (...) e svolge funzioni di

indirizzo e di controllo sulla Giunta regionale”.

E tuttavia, su un tema di tale rilevanza istituzionale, nessuna seduta del Consiglio regionale risulta essere stata richiesta dal Presidente Occhiuto per discutere e deliberare l’indirizzo della Regione Calabria in ordine al contenuto specifico delle odierne preintese. Il Presidente Occhiuto rappresenta l’amministrazione regionale, ma non

dispone di poteri assoluti né può unilateralmente determinare scelte di così elevato impatto politico-istituzionale.

Chiedere, inoltre, che egli si confrontasse con le formazioni sociali (sindacati, associazioni, istituzioni, università) che potevano, col prezioso metodo della partecipazione, ampliare la sua istruttoria per una scelta fondata, è pretendere fin troppo visto che

ha saltato financo il Consiglio Regionale.

Il Presidente Occhiuto non è nuovo a simili comportamenti avendo già violato (1° marzo 2023) in occasione del primo parere favorevole alla legge Calderoli sull’autonomia differenziata, le prerogative del Consiglio Regionale ed i principi di partecipazione da tempo presenti nell’ordinamento sia nazionale che regionale. Siamo dunque al secondo consecutivo parere favorevole nonostante tra il primo ed il secondo abbia inondato i media di dichiarazioni critiche ed avvertimenti ultimativi a Calderoli circa l’errata impostazione della legge.

La “moneta di scambio”

A parte ciò il Presidente Occhiuto ha fatto qualcosa di ulteriormente criticabile. Egli ha “scambiato” il consenso sull’autonomia differenziata delle Regioni del Nord con la cessazione del commissariamento in sanità della Calabria.

Ciò è assolutamente illegittimo perché si tratta di due procedimenti giuridicamente distinti e non negoziabili tra loro: nella Conferenza Unificata per l’autonomia il parere è un atto istituzionale discrezionale; la cessazione del commissariamento sanitario, invece, è un atto vincolato a criteri tecnici e legali (conti, l.e.a, verifiche statali) e non a trattative politiche.

Collegare le due cose, come è avvenuto nella Conferenza Stato-Regioni, ha snaturato la funzione del parere che è



segue dalla pagina precedente

• MANCINI

risultato un atto di scambio politico e non di un giudizio obiettivo sul merito delle intese.

La violazione dei principi di specificità e di sussidiarietà

Ma c'è di più. Il Presidente Occhiuto, come del resto anche tutti i presidenti delle regioni di Centrodestra, ha espresso parere favorevole nonostante le pre-intese non rispettino i principi di specificità e di sussidiarietà territoriale che la Corte costituzionale ha posto come condizioni imprescindibili di ogni differenziazione (sent. n.192/2024).

Specificità

Difetta, anzitutto, la specificità territoriale: le funzioni che si intendono attribuire alle Regioni del Nord non presentano alcun carattere peculiare, essendo comuni a tutte le regioni italiane.

Emblematico al riguardo è il settore sanitario. Le pre-intese consentono alle Regioni differenziate di gestire in autonomia rimborsi, remunerazione e compartecipazioni, determinando i corrispettivi delle prestazioni rese dalle strutture pubbliche e private accreditate senza vincoli statali di uniformità tariffaria che invece le altre regioni continueranno ad avere.

Una simile leva, incidendo direttamente sui valori economici delle prestazioni e sugli equilibri di bilancio, rischia di avvantaggiare le Regioni più forti e di penalizzare quelle più deboli vincolate ai parametri nazionali. La tariffa diverrebbe così uno strumento competitivo per attrarre investimenti, con l'effetto di accentuare le disuguaglianze territoriali e di compromettere l'uniformità dei livelli essenziali di assistenza.

Sussidiarietà

Ma le pre-intese risultano carenti anche sotto il profilo della sussidiarietà territoriale. Questo principio richiede che le funzioni siano attribuite

al livello di governo più vicino ai cittadini solo quando ciò consenta un esercizio più efficace ed efficiente, e a condizione che resti garantita l'unità sostanziale dei diritti. Nel caso di specie, invece, il trasferimento di competenze non è giustificato da una maggiore adeguatezza funzionale, bensì si traduce in una frammentazione delle regole – come la determinazione delle tariffe sanitarie – che incidono direttamente su diritti fondamentali e ri-



chiedono, per loro natura, un quadro unitario nazionale. Analoghi esempi possono farsi anche per le altre funzioni oggetto delle preintese (protezione civile, professioni, previdenza, ecc.)

Dunque, si assiste a un rovesciamento del principio di sussidiarietà: non è lo Stato a ritirarsi perché il livello regionale risulta più adeguato a garantire maggiore efficienza, ma è il livello di alcune regioni che avanza discriminando le altre e violando l'esigenza di uniformità nazionale sulle regole della pubblica amministrazione.

Nella sanità, così come per qualsiasi altra materia istituzionale, la ricerca di maggiore capacità attrattiva regionale è legittima, ma deve svolgersi in condizioni di parità funzionale e di potere, non attraverso forme di differenziazione privilegiata.

Ed infatti, fino ad oggi la maggiore efficienza dei servi-

zi in alcune regioni, in particolare nel settore sanitario, è stata determinata soprattutto da una superiore capacità organizzativa e gestionale della dirigenza di tali territori rispetto agli altri, e non già da una dotazione di poteri più ampia o differenziata.

Quel giorno lo Stato non c'era

La Conferenza Unificata Stato-Regioni costituisce il necessario raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali ed è lo strumento principale per

quella Conferenza, tra spinte autonomiste e favoritismo politico, lo Stato, come garante dell'interesse nazionale, era di fatto assente e chi lo rappresentava appariva, vista tutta la sua storia, come tutore dell'interesse della controparte negoziale.

Conclusione

Non vi è molto da aggiungere a quanto già osservato, se non che il voto espresso appare dettato da un vincolo di maggioranza governativa, più che da una oggettiva consapevolezza o da una convergenza di interessi tra le Regioni del Sud e quelle del Nord.

Il Presidente Occhiuto e gli altri esponenti del Centrodestra dovrebbero abbandonare la narrazione secondo cui l'autonomia differenziata sarebbe idonea a favorire lo sviluppo anche delle Regioni meridionali: si tratta di un'affermazione generica e priva di qualsivoglia minima dimostrazione.

Al contrario, le intese in questione – ove dovessero consolidarsi in legge – rischiano di attribuire concretamente maggiori

poteri alle Regioni del Nord, con conseguente pregiudizio per l'unità dell'ordinamento ed in contrasto con i principi di un regionalismo cooperativo, solidale ed egualitario, così come delineato dalle Madri ed ai Padri costituenti.

È possibile che il Presidente Occhiuto, come molti altri politici di destra, specie dopo il disastro del referendum sulla giustizia ed il tramonto del premierato, confidi in un esito finale negativo del procedimento legislativo perché non si può credere che egli, e gli altri "patrioti", ritengano veramente utile all'Italia ed al Sud l'autonomia differenziata di Calderoli a favore delle regioni del nord. Ma in materie di tale rilevanza non è ammissibile un approccio assimilabile a quello di un giocatore d'azzardo, che confida nell'esito finale della partita mentre, mano dopo mano, accumula perdite. ●

poteri alle Regioni del Nord, con conseguente pregiudizio per l'unità dell'ordinamento ed in contrasto con i principi di un regionalismo cooperativo, solidale ed egualitario, così come delineato dalle Madri ed ai Padri costituenti.

È possibile che il Presidente Occhiuto, come molti altri politici di destra, specie dopo il disastro del referendum sulla giustizia ed il tramonto del premierato, confidi in un esito finale negativo del procedimento legislativo perché non si può credere che egli, e gli altri "patrioti", ritengano veramente utile all'Italia ed al Sud l'autonomia differenziata di Calderoli a favore delle regioni del nord.

Ma in materie di tale rilevanza non è ammissibile un approccio assimilabile a quello di un giocatore d'azzardo, che confida nell'esito finale della partita mentre, mano dopo mano, accumula perdite. ●

SANITÀ, TRIDICO (M5S)

«Rinuncia a Case della salute di San Marco Argentano e Cariati simbolo del fallimento gestionale»

Esiste una Calabria reale, quella dei cittadini che rinunciano alle cure, e una Calabria “farlocca”, sapientemente costruita nei laboratori della propaganda regionale. Oggi, i documenti ufficiali squarciano il velo di Maya dell’amministrazione Occhiuto, rivelando un fallimento gestionale che non ha precedenti per gravità e spregiudicatezza. Non possiamo leggere altrimenti il definanziamento definitivo dei fondi destinati alle case della salute di San Marco Argentano e Cariati.

Siamo di fronte a un caso di manuale di mistificazione della realtà. Lo dicono le carte, gli impegni formali delle risorse necessarie, la convenzione firmata per la casa della salute di San Marco Argentano nel luglio 2022 e le dichiarazioni scolpite nella memoria.

E proprio mentre si facevano promesse da palco, i termini per contrattualizzare i lavori

stavano per scadere e l’Asp di Cosenza rinunciava per complessità e criticità insuperabili.

Il risultato? Otto milioni di euro letteralmente evaporati per la casa di comunità di San Marco Argentano e altri sei milioni circa per quella di Cariati. Cifre che avrebbe potuto cambiare il volto della medicina territoriale e dell’assistenza sanitaria della Valle dell’Esaro e del Basso Jonio cosentino, che vivono una desertificazione sanitaria drammatica.

Occhiuto gode di poteri che nessun suo predecessore ha mai avuto: è presidente della Regione, è stato commissario ad acta per la Sanità (e la conclusione fase emergenziale è un’altra favola ben confezionata perché il rientro dal debito permane) e commissario per l’emergenza. Ha avuto ed ha in mano tutte le leve del comando, dalla programmazione alla spesa. Eppure, nonostante questi super poteri

misti all’iper-presidenzialismo, non è stato capace di vigilare su un cronoprogramma elementare.

Dichiarare le opere “complesse” per giustificare l’inerzia è un’offesa all’intelligenza dei calabresi. Se le realizzazioni delle case della salute sono ritenute “insuperabili” da questa amministrazione regionale, come possiamo pensare di affrontare le sfide della medicina predittiva?

La gravità è acuita dalla risposta fornita dalla Regione alle interrogazioni dei consiglieri regionali Ferdinando Laghi e Rosellina Madeo: non solo abbiamo perso i fondi della programmazione 2014-2020, ma non sono state nemmeno predisposte le schede per inserire questi lavori nel nuovo ciclo 2021-2027. È la prova provata di una totale assenza di visione e di una sciatteria amministrativa che nega il diritto costituzionale alla salute.

Parlano di “diverse copertu-

re finanziarie” da trovare in futuro, altre favole raccontate ai calabresi: è la solita moneta di nebbia. La verità è che mentre l’Hub di Cosenza scoppia e i cittadini della provincia sono costretti a viaggi della speranza anche per una medicazione, la Regione Calabria colleziona “decreti di disimpegno” invece che inaugurazioni di cantieri.

La nostra regione non si governa con i reel o con la narrazione di una “Calabria Straordinaria” che esiste solo nei depliant turistici, ma con la competenza tecnica, con il monitoraggio della spesa e con la trasparenza amministrativa.

Come delegazione al Parlamento Europeo, continueremo a monitorare ogni singolo centesimo di fondi strutturali: non permetteremo che l’incompetenza di pochi continui a rubare il futuro della salute dei calabresi ●

(Europarlamentare)

ROSELLINA MADEO (PD)

«Cancellare nodo di Tarsia è suicidio assistito»

Cancellare in modo definitivo il nodo di Tarsia non può essere considerato parte di un piano: è un suicidio assistito. Lo dico da mesi in qualità di rappresentante delle istituzioni regionali, ma oggi è evidente - con la decisione di questo Governo regionale, allineato e coperto con quello nazionale, di stralciare in via definitiva uno snodo inizialmente considerato strategico anche da Rfi e poi misteriosamente valutato un’opera troppo complessa -, che si procede spediti verso la lenta euta-

nasia della Calabria. Il nostro diritto alla mobilità è ancora una volta negato. Tante parole spese in favore di Tarsia. Ma non solo parole, anche 35 milioni di euro per un progetto di fattibilità dapprima fortemente sostenuto e caldeggiato e adesso considerato complesso. Pur ammettendo l’efficacia che lo svincolo avrebbe avuto nel collegare il versante ionico con Cosenza e le aree interne, la morfologia del territorio scoraggia l’attuale governo regionale che rinuncia così all’unica possibilità di

collegare la Calabria non solo con il resto d’Italia ma con sé stessa. asta dunque un’orografia complessa per abolire il diritto alla mobilità dei Calabresi? Le nostre montagne non sono lì da oggi. Eppure con piroette e carambole il Centrodestra è riuscito a far digerire spese e scelte ben più discutibili: dall’allargamento della Giunta al voto favorevole alle pre-intese sull’autonomia differenziata in materia di Sanità Preoccupa molto che anche quando i fondi ci sono e “l’impresa” è semplice, la

maggioranza Occhiuto continua a perdere occasioni. In qualità di vice presidente della Commissione Sanità esprimo profonda angoscia per i cittadini di Cariati, che hanno visto andare in fumo il progetto della loro Casa di Comunità e con essa oltre 8 milioni di euro. Mentre si continuano a formulare promesse l’assistenza territoriale non viene garantita, il diritto alla salute non viene garantito, e i cittadini sono costretti a partire per curarsi.

(Consigliera regionale del PD)

LETTERA APERTA / ERNESTO RAPANI

Sulla riorganizzazione dello Spoke di Corigliano Rossano

Ogni fermento civico è bene accolto ed è indice di democrazia. Il confronto, quando è fondato su elementi concreti, rappresenta un valore. Tuttavia, ritengo necessario riportare l'attenzione su alcuni aspetti che emergono con chiarezza dagli atti e dalle scelte già compiute.

Negli anni in cui veniva definito e approvato il Piano Scura, non si sono registrate prese di posizione incisive da parte di chi oggi solleva critiche. È un dato che non può essere ignorato. Allo stesso modo, nel 2024 è stata adottata la delibera relativa al punto nascita di Rossano, con un impegno economico superiore a 1,5 milioni di euro e con decisioni operative già avviate e poi concluse.

Intervenire oggi per bloccare o modificare quanto già realizzato significherebbe esporre il sistema sanitario a un evidente spreco di risorse pubbliche, oltre a rallentare un processo organizzativo già strutturato. Le scelte adottate non sono improvvisate, ma rispondono a criteri di sicurezza, continuità assistenziale e qualità delle cure, che restano priorità inderogabili.

Nel dibattito si fa riferimento a presunti spostamenti non giustificati di reparti e a un utilizzo non corretto delle risorse. Si tratta di affermazioni che necessitano di riscontri puntuali, attraverso dati e atti amministrativi verificabili. Senza questi elementi, il confronto rischia di restare su un piano generico.

Va inoltre ricordato che molte competenze in materia sanitaria sono attribuite a livello regionale o commis-

sariale. Proposte come quella di un Consiglio comunale monotematico devono quin-



di essere valutate in relazione alla loro effettiva capacità di incidere sui processi decisionali. Tra i rappresentanti dell'Osservatorio, la cui riunione si è tenuta nella sede del Pd, non un accenno alla mancata attivazione di un momento di contrattazione della conferenza dei sindaci, presieduta dal Sindaco Stasi (sostenuto anche dal Pd), per discutere sul tema. Questo elemento destabilizza chi, magari, si muove in buona fede.

Il percorso in atto prevede anche il rafforzamento del presidio di Corigliano, con il trasferimento di reparti (freddi) e una progressiva integrazione tra le due strutture, che devono essere considerate come un unico sistema al servizio dei cittadini. Per completare questo disegno sarà necessario proseguire con ulteriori investimenti.

Su questa linea si inserisce anche la posizione di Fratelli d'Italia, che si è già espressa a favore del Piano Scura, ritenendolo uno strumento utile per dare ordine e prospettiva alla sanità locale,

nel rispetto delle risorse disponibili e delle esigenze del territorio. È bene ricordare che l'impostazione area chirurgica/area medica segue un indirizzo ministeriale poi reso esecutivo dagli organismi preposti.

Spiace constatare una sorta di atteggiamento disfattista di una parte della classe dirigente, presente anche alla riunione, che quando si tratta di migliorare il servizio sanitario nell'area jonica si oppone, alimentando sospetti e anche forme di localismo ingiustificato. Un atteggiamento già visto anni fa, quando si ricorse al Tar per bloccare la realizzazione del Dea (Dipartimento di Emergenza e Accettazione), struttura che, se attivata, avrebbe potuto salvare numerose vite umane. Anche in quel caso i lavori erano stati aggiudicati e i fondi assegnati, ma tutto fu poi sospeso, con un danno rilevante per le casse pubbliche. Alla luce di quanto detto, appare necessario rendere pubblico l'elenco completo dei componenti del nuovo osservatorio, per fare piena chiarezza sulle personalità coinvolte. Una richiesta che si impone anche perché la riunione si è svolta in una sede di partito che sostiene il sindaco, oggi ai vertici della conferenza dei sindaci. In un contesto del genere, la trasparenza non può essere elusa, né possono esserci ruoli o posizioni ambigue.

A questo quadro si aggiunge la proposta avanzata dai gruppi consiliari del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle, che chiedono l'istituzione di una Commissione comunale temporanea per il monitoraggio del Nuovo Ospedale della Sibaritide.

Una iniziativa che, per come formulata, lascia più di una perplessità.

Rimane infatti motivo di stupore il fatto che le due forze politiche ritengano necessario istituire un ulteriore organismo, quando già oggi siedono in Consiglio regionale rappresentanti della minoranza, espressione degli stessi schieramenti, che potrebbero esercitare pienamente un ruolo di controllo e vigilanza sull'operato della Regione e delle strutture competenti. Tra questi, uno ricopre anche la carica di Presidente del Consiglio comunale di Corigliano Rossano. Viene quindi naturale chiedersi se vi sia o meno fiducia nei confronti dei propri rappresentanti istituzionali.

Allo stesso modo, la proposta di avviare una discussione sull'utilizzo dell'ospedale Spoke di Corigliano Rossano appare in parte sovrapporsi a competenze già chiaramente definite. Non può infatti essere dimenticato che il Sindaco della Città è Presidente della Conferenza dei Sindaci, organismo che per legge svolge un ruolo di indirizzo e controllo proprio in materia sanitaria. Un ruolo che, se esercitato pienamente, consente già di incidere nei processi decisionali e di rappresentare le esigenze del territorio.

Alla luce di questi elementi, il rischio è quello di moltiplicare sedi di confronto senza rafforzare realmente la capacità di incidere sulle scelte, generando ulteriore confusione in un momento in cui, al contrario, sarebbe necessario concentrare responsabilità e azioni in maniera chiara e coordinata. ●

ELEZIONI A TROPEA, MACRÌ

«Non sono incandidabile e non c'è alcun rischio di scioglimento»

Non sono incandidabile e non c'è alcun rischio di nuovo scioglimento del comune, connesso alla mia candidatura». È quanto ha detto Giovanni Macrì nella prima di una serie di interviste social che – ha annunciato lo stesso candidato a Sindaco per Forza Tropea – proseguiranno fino alle elezioni del 24 e 25 maggio, per condividere con cittadine e cittadini quell'entusiasmo e quelle energie indispensabili per ambire a traguardi diversi ed ulteriori da conquistare insieme, a partire – ha scandito a più riprese – da un maggiore equilibrio.

«Certo, avrei preferito rimettermi a disposizione della mia Città da sindaco uscente e non dissolto ma, superata ormai questa fase che considero tra le più brutte e tristi della mia vita e della nostra comunità, mi sento sostenuto dall'entusiasmo sempre più palpabile della stragrande maggioranza dei cittadini e consapevole della bontà del lavoro intrapreso e del vero e proprio miracolo messo in atto negli anni scorsi. Per questo mi ripresento oggi con lo stesso sorriso di sempre, con la stessa voglia di fare, con le stesse passioni e forza e con una visione chiara, ripartendo dai punti di non ritorno di quello che è stato il riconosciuto Modello Tropea, ma immaginando adesso una nuova stagione, per un futuro ancora più bello», ha spiegato ancora Macrì.

Ed è stata proprio equilibrio, la parola d'ordine, la bussola e l'obiettivo più volte ribaditi da Macrì nel corso dell'intervista condotta dal comunicatore Lenin Montesanto; equilibrio tra crescita economica, qualità della vita e benessere sociale della comunità; equilibrio tra



sviluppo della destinazione turistica e vivibilità; equilibrio tra economia e crescita sociale; equilibrio tra prestigio esterno e benessere interno per i residenti; perché – ha spiegato Macrì – è e sarà doveroso compensare con benefici, tutti i sacrifici di quanti vivono a Tropea non una settimana di vacanza ma 12 mesi l'anno.

«Bisogna però smantellare subito dal confronto politico ed elettorale, che dovrà concentrarsi solo nel merito di risultati e progetti, almeno tre fantasmi che – così ha esordito Macrì – regie di infimo livello stanno tentando di insinuare invano nella cittadinanza, con una profonda disonestà e con una evidente volontà di fare confusione, di disinformare e di inquinare che stanno procurando dispiacere».

Il primo fantasma. «Non vi è all'orizzonte – ha precisato – alcuna ipotesi o rischio di nuovo scioglimento del comune connesso alla mia ricandidatura. Nessuno. Gli scioglimenti, chiamati in causa solo per creare equivoci, riguardano l'ente e

non la persona e conseguono, sempre qualora ne ricorrano le condizioni, solo al termine di un procedimento che prende avvio, come è noto a tutti, con una commissione d'accesso. Un procedimento dunque autonomo, ipotetico e del tutto sganciato dalle elezioni e dagli eletti».

Il secondo fantasma. «Non sono affatto incandidabile – chiarisce Macrì, smontando ogni assurda congettura in merito. Non lo sono oggi e non lo sarò in modo automatico – aggiunge – ma, sempre se dovesse concludersi negativamente il relativo procedimento in corso avviato su istanza del Ministero, solo al termine degli eventuali e successivi tre gradi di giudizio, dal primo all'appello fino alla Cassazione, con la successiva ed eventuale presa d'atto da parte del futuro Consiglio Comunale, su futura istanza del Prefetto». «Un percorso, quindi, non solo complesso, molto lungo ed eventuale ma allo stato privo di ogni fondamento ed il cui qualsiasi esito lontano negli anni – chiarisce – in ogni

caso sono sin da ora pronto a rispettare, accompagnando in modo ordinato l'azione amministrativa».

Il terzo fantasma lo svela lo stesso Macrì annunciando di essere forse il primo e l'unico candidato ad anticipare la sua prossima iscrizione nella inutile lista degli impresentabili, secondo i criteri del codice di autoregolamentazione dei partiti, stilata e diffusa ad ogni tornata elettorale dalla commissione parlamentare antimafia; un vero e proprio rituale mediatico, basato su norme – ha ironizzato – che boccerebbero anche in Iran, che distribuisce solo presunti marchi di eticità, che non ha alcun valore e che, come si denuncia ormai da decenni, serve solo a produrre gogne e condizionamenti delle campagne elettorali. I miei concittadini – ha concluso Macrì – hanno tutti gli strumenti per misurare e decidere sulla mia persona, dal punto di vista etico e della legalità. ●

BENI CONFISCATI

Rinnovato accordo tra Regione e Anbsc

È stato firmato al Viminale, alla presenza del Sottosegretario Wanda Ferro, il rinnovo per un ulteriore triennio dell'Accordo istituzionale stipulato nel 2023 tra l'ANBSC e la Regione Calabria per una più efficace politica di valorizzazione dei beni confiscati presenti sul territorio calabrese e per l'individuazione di possibili modalità di riuso, recupero e rigenerazione urbana del territorio, anche attraverso la collocazione di presidi delle Forze di Polizia.

A firmare il rinnovo del protocollo il direttore dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, prefetto Maria Rosaria Laganà, e l'assessore con delega a Legalità e Sicurezza e Valorizzazione dei Beni Confiscati della Regione Calabria, Antonio Montuoro.

“Il rinnovo del protocollo tra Anbsc e Regione Calabria – ha sottolineato la sottosegretaria Wanda Ferro – rappresenta un passaggio di grande rilevanza, perché consolida e rilancia un modello di collaborazione istituzionale che in questi anni ha prodotto risultati concreti. È il riconoscimento di un lavoro sinergico costruito con l'ente regionale guidato dal presidente Roberto Occhiuto, che già nella precedente legislatura aveva colto la centralità di una delega specifica sui beni confiscati, ambito sul quale oggi si registra anche il forte impegno dell'assessore Montuoro. I numeri testimoniano l'importanza di questa azione: in Calabria gli immobili destinati sono 3.869, di cui 3.164 già trasferiti al patrimonio degli enti locali, e molti sono stati restituiti alla collettività diventando luoghi di riscatto, solidarietà, inclusione e contrasto alle dipendenze e alla marginalità. Le aziende destinate sono 289, mentre quelle ancora in



gestione per iter giudiziario sono 439, di cui 256 già definitivamente confiscate. Il nostro obiettivo è accompagnare le realtà imprenditoriali che sono in condizioni di superare il cosiddetto 'shock di legalità', aiutandole a restare sul mercato e a contribuire allo sviluppo sano dell'economia e del tessuto sociale. Con questo rinnovo vogliamo imprimere un ulteriore salto di qualità: rafforzare il coordinamento tra istituzioni, accelerare i processi di destinazione e riutilizzo, sostenere progetti di rigenerazione urbana e favorire anche la presenza dello Stato attraverso presidi delle Forze di polizia. I beni confiscati non sono solo il simbolo della vittoria dello Stato sulla criminalità organizzata, ma diventano strumenti concreti di crescita, sicurezza e coesione. Garantire continuità e stabilità a questa azione coordinata è per noi una priorità assoluta, in linea con l'impegno del Governo Meloni e del Ministero dell'Interno, perché è proprio dalla restituzione di questi beni ai cittadini che passa una parte fondamentale

della credibilità dello Stato e della fiducia nelle istituzioni”. Nel suo primo periodo di applicazione, l'intesa con la Regione Calabria ha prodotto importanti e positivi risultati, avendo garantito la costituzione di un efficace strumento di dialogo tra i diversi livelli di Governo che ha portato all'effettuazione di una serie di interventi – finanziati con risorse regionali – mirati alla rigenerazione del territorio, nel rispetto della legalità, attraverso la demolizione di beni abusivi radicalmente insanabili, realizzati dalla criminalità organizzata in totale assenza o difformità dagli strumenti urbanistici. Si ricorda, fra tutti, la demolizione dell'ecomostro “Palazzo Mangeruca” a Melissa, nel Crotonese, e la successiva realizzazione di un'area camper. Ugualmente fruttuose, si sono dimostrate le misure previste per la condivisione dei dati, finalizzata all'esame congiunto dei casi più complessi, per i quali sono state condivise efficaci soluzioni operative.

“Desidero ringraziare l'Agenzia nazionale per i beni confiscati – ha affermato l'asses-

sore Antonio Montuoro – per la proficua collaborazione istituzionale e per la sinergia costruita in questi anni, così come il Ministero dell'Interno e il la sottosegretaria Wanda Ferro, che è stato costantemente al nostro fianco nelle azioni messe in campo per la valorizzazione dei beni confiscati. La Regione Calabria è oggi quella che ha investito le maggiori risorse su questo fronte, con oltre 40 milioni di euro destinati ai beni confiscati e circa 10 milioni per i presidi di legalità, come caserme e immobili destinati alle Forze di Polizia, in forza di un lavoro condiviso con le autorità di pubblica sicurezza e gli uffici giudiziari. Il rinnovo di questo protocollo rappresenta per noi la prosecuzione di un percorso virtuoso che intendiamo rafforzare ulteriormente, attraverso una nuova programmazione che riguarderà sia i presidi di legalità, sia il riutilizzo degli immobili confiscati in progetti di grande rilevanza per il territorio. Ringrazio il presidente Roberto Occhiuto per la fiducia accordatami nella sottoscrizione dell'intesa e ribadisco l'impegno della Giunta regionale di proseguire nel processo di restituzione ai cittadini calabresi dei beni sottratti alla criminalità organizzata, trasformandoli in opportunità di sviluppo, legalità e coesione sociale. Continueremo, dunque, a investire risorse importanti per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati e per consolidare questo modello virtuoso”.

In seguito a questa proficua esperienza, ulteriori accordi sono stati successivamente stipulati con la Regione Siciliana, con la Regione Lombardia, con la Regione Campania e prossimamente saranno sottoscritti con la Regione Piemonte. ●

L'INIZIATIVA DI ITALIA NOSTRA - SEZIONE VIBO

Riconoscere monumentalità e alla memoria l'araucaria di Pizzo

L'araucaria storica e secolare di Pizzo venne dichiarata "monumentale", sebbene con la postilla "alla memoria". È la richiesta avanzata da Italia Nostra Asp – Sezione Vibo Valentia alla Regione Calabria – Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana, nelle persone del dirigente di settore, dott. Giovanni Aramini, del dirigente u.o.a., dott. Roberto Cosentino, e del Dirigente generale, ing. Salvatore Siviglia, e per conoscenza al M.A.S.A.F., il Ministero competente dell'aggiornamento dell'Elenco degli alberi monumentali d'Italia.

Italia Nostra ha ricordato che il Comune di Pizzo ha avviato, il 27 febbraio scorso, dinanzi alla Regione Calabria il procedimento per la dichiarazione di "monumentalità" ai sensi della Legge n. 10/2013 dell'albero di Araucaria svettante nel Centro Storico di Pizzo; che, con il successivo sopralluogo del 16 marzo da parte del Corpo Forestale dei Carabinieri, è stata accertata, in apposita documentazione pure trasmessa alla Regione Calabria, la effettiva sussistenza di tutti i presupposti per l'inserimento del predetto albero nell'Elenco degli Alberi Monumentali della Regione Calabria e, quindi, previa trasmissione al M.A.S.A.F., nell'Elenco degli Alberi Monumentali d'Italia; che, il successivo 20 marzo, il Comune di Pizzo aveva trasmesso, altresì, ad integrazione di quanto sopra, la Scheda di segnalazione, la Scheda di individuazione, la Relazione specialistica sulla monu-



mentalità e un dettagliato Book fotografico, attestanti e comprovanti la ricorrenza ed il soddisfacimento di almeno 5 dei 7 criteri attribuiti delle caratteristiche della monumentalità all'araucaria di Pizzo; che tuttavia, verosimilmente per evitare che la Regione Calabria ed il M.A.S.A.F. medesimo potessero fare scattare, definitivamente, sul predetto Albero tutte le tutele conseguenziali all'inserimento di esso negli Elenchi degli alberi monumentali, un privato ha dato avvio, all'alba del successivo

30 marzo, all'opera di suo abbattimento; che tale abbattimento è stato bloccato dalla Polizia Municipale, tuttavia non in tempo utile affinché l'albero potesse conservare le sue caratteristiche di bellezza paesaggistica, di bellezza naturale e di monumentalità.

Italia Nostra ha, quindi, evidenziato che a fronte di tali accadimenti, obiettivamente, sono venuti meno i requi-

siti di monumentalità, per come rappresentati e documentati negli atti del Comune di Pizzo del 27.02.2025 e del 20.03.2025 e per come pure riscontati nei Verbali dei Carabinieri-Corpo Forestale del 16.03.2025, ma che, tuttavia, così come accade per le "Lauree alla memoria", cioè per i titoli accademici rilasciati a studenti che per accadimenti tragici e mortali, occorsi nelle more, non ebbero a poter discutere la imminente propria tesi di laurea e, quindi, a conseguire effettivamente il titolo di laurea, il procedimento per la dichiarazione della monumentalità ben potrebbe proseguire e giungere all'inserimento dell'Araucaria storica e secolare di Pizzo nell'Elenco degli Alberi Monumentali della Regione Calabria e, quindi, nell'Elenco degli Alberi Monumentali d'Italia, sebbene con la postilla "Monumentalità riconosciuta alla memoria".

Da qui la richiesta che sia

proprio questo che effettivamente avvenga: la dichiarazione di monumentalità alla memoria!

Una tale "postilla" – conclude Italia Nostra – avrebbe grande portata simbolica ed anche funzione di "monito", onde censurare ancora pubblicamente e conservare nella memoria collettiva il grandissimo disvalore sociale, morale e giuridico di condotte come quelle accadute in Pizzo, il 30 marzo u.s., ciò anche ai fini di deterrenza o di prevenzione.

La richiesta di Italia Nostra giunge in prossimità del Consiglio comunale aperto che si svolgerà oggi, lunedì 20 aprile, alle 16, e nel corso del quale, sicuramente, «si apprenderanno – si legge – per voce della stessa Amministrazione comunale, ulteriori particolari sul triste e grave accadimento del 30 marzo scorso al fine di una efficace risposta sanzionatoria da parte delle Autorità competenti». ●

PER SOSTENERE LE FAMIGLIE VULNERABILI E RAFFORZARE LA COMUNITÀ

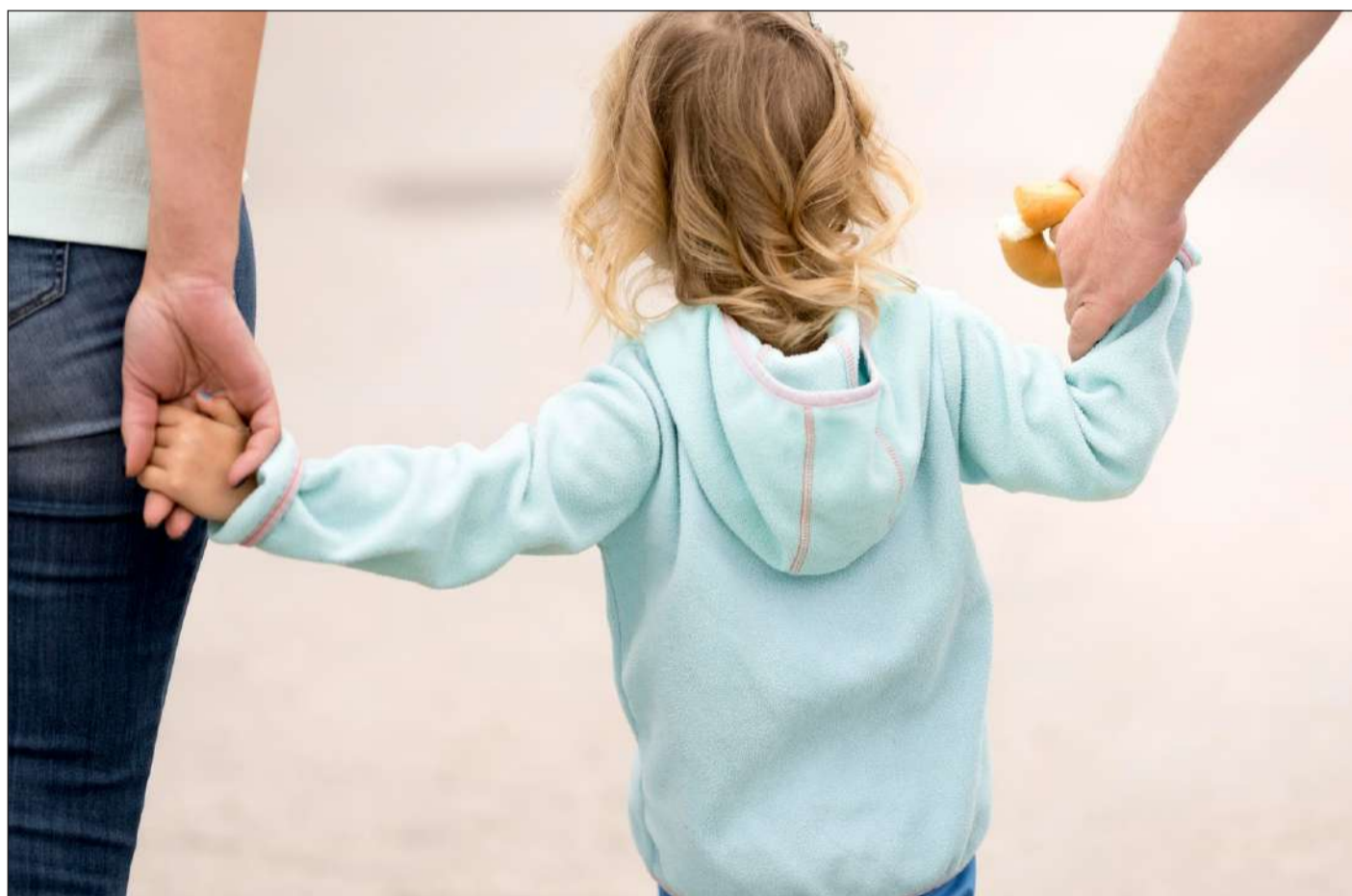
A Reggio Calabria al via il corso di avvicinamento all'affido familiare

A Reggio prende il via il corso di avvicinamento all'affido, un percorso in modalità on line e gratuito promosso su iniziativa del Centro Comunitario Agape e del Coordinamento regionale delle Associazioni che si occupano di affido e adozioni.

Il percorso è rivolto a tutte le persone e le famiglie interessate a offrire un supporto concreto a minori e nuclei familiari in situazioni di vulnerabilità ed a operatori sociali ed educatori che vogliono promuovere questa importante forma di solidarietà e nasce proprio con l'obiettivo di promuovere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, fornendo strumenti, conoscenze e consapevolezza a chi desidera avvicinarsi al mondo dell'affido.

Per i promotori l'affido rappresenta un intervento fondamentale di tutela dei minori, consentendo loro di crescere in un ambiente sereno e protetto quando la famiglia di origine attraversa momenti di difficoltà. In questo momento sono oltre cinquemila in Calabria quelli in carico ai servizi sociali, ma secondo Save The Children sono circa centomila i minori a rischio povertà in regione. In questo contesto, il ruolo delle famiglie affidatarie non è sostitutivo, ma complementare e di supporto ai servizi pubblici, in un'ottica di collaborazione e accompagnamento.

Il corso, una tappa del progetto Casa per la Calabria che è aperto anche alle persone interessate della regione Sicilia, si propone di approfondire i principali aspetti legati all'affido: dal quadro norma-



tivo alle dinamiche relazionali, dalle motivazioni personali alle possibili criticità. Per il presidente di Agape Domenico Nasone, «bisogna che l'affido abbia sempre di più una valenza preventiva per evitare l'allontanamento del minore dal nucleo familiare di origine e per questo particolare attenzione sarà dedicata all'importanza della preparazione delle famiglie, elemento chiave per garantire esperienze di affido po-

sitive e sostenibili nel tempo, privilegiando le forme dell'affido diurno e delle famiglie di appoggio. Essere adeguatamente formati significa infatti poter affrontare con maggiore consapevolezza le sfide emotive e relazionali che questo percorso comporta».

Attraverso incontri con professionisti ed esperti del settore, momenti di confronto e testimonianze dirette, i partecipanti avranno l'opportu-

nità di riflettere sul proprio ruolo e sulle proprie risorse, costruendo una base solida per un eventuale percorso di accoglienza.

Investire nella preparazione delle famiglie affidatarie significa rafforzare l'intero sistema di tutela dei minori e contribuire alla costruzione di una comunità più inclusiva, attenta e responsabile.

Il programma che partirà il quattro maggio prevede cinque incontri settimanali, coordinati dall'assistente sociale Alice Pizzi, che vedranno come relatori, Marco Giordano del centro studi Affido, Frida Tonizzo Presidente nazionale Associazione famiglie adottive e affidatarie, Gianni Trudu psicologo di Agape, Teresa Chiodo Presidente Tribunale per i Minorenni di Catanzaro. L'incontro conclusivo vedrà come protagonisti i referenti delle associazioni del coordinamento, dell'Ordine regionale degli Assistenti sociali e del settore welfare della regione. ●



CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO

Approvata convenzione per gestione del Museo e del Parco dell'antica Medma

È stato approvato, nell'ultimo Consiglio Metropolitan, lo schema di convenzione per la gestione e la valorizzazione del Museo e del Parco Archeologico dell'antica Medma, importante sito storico situato nel territorio del Comune di Rosarno. L'accordo, frutto di un percorso condiviso tra la Città Metropolitana, la Direzione Regionale Musei Calabria del Ministero della Cultura e il Comune di Rosarno, punta a garantire una gestione unitaria e coordinata del complesso archeologico, con l'obiettivo di incrementare la fruizione pubblica e rafforzare il ruolo strategico nel panorama culturale calabrese.

Il Parco Archeologico dell'antica Medma, esteso su circa 13 ettari, rappresenta una risorsa di grande valore storico, caratterizzata dalla presenza di importanti testimonianze della civiltà magno-greca, tra cui le aree sacre di Calderazzo e Sant'Anna. Il sito comprende anche il Museo, già inserito nel sistema della Direzione Musei, che ne cura la gestione e la tutela.

La convenzione approvata dall'aula di Palazzo Alvaro prevede forme di collaborazione istituzionale finalizzate alla conservazione, allo studio e alla valorizzazione del patrimonio archeologico, attraverso la messa in rete di competenze, risorse e strumenti operativi. In particolare, l'intesa mira a migliorare i servizi per il pubblico, promuovere attività culturali e scientifiche e favorire una più ampia accessibilità del sito.

L'iniziativa si inserisce nel quadro delle politiche di sviluppo culturale della Città Metropolitana che riconosce nella valorizzazione del patrimonio storico e archeologico

un volano fondamentale per la crescita socioeconomica del territorio, con ricadute posi-

accordo siglato con la Direzione Regionale Musei Calabria e il Comune di Rosarno.

rativo che consentirà di migliorare la fruizione del sito e rendere il parco sempre più



ve in termini di attrattività turistica, promozione culturale e sviluppo locale.

«L'approvazione della convenzione per la gestione e valorizzazione del Museo e del Parco Archeologico dell'antica Medma rappresenta un risultato importante per l'intero territorio metropolitano e, in particolare, per la comunità di Rosarno». Lo afferma il sindaco metropolitano facente funzioni, Carmelo Versace, che, in una nota stampa, commenta il via libera del Consiglio Metropolitan allo schema di

«Con questo atto – afferma Versace – rafforziamo una sinergia istituzionale fondamentale tra enti pubblici, finalizzata a garantire una gestione più efficace e condivisa di un sito archeologico di straordinaria rilevanza storica e culturale. Medma, infatti, è un luogo della memoria ed una risorsa concreta su cui investire per costruire opportunità di sviluppo».

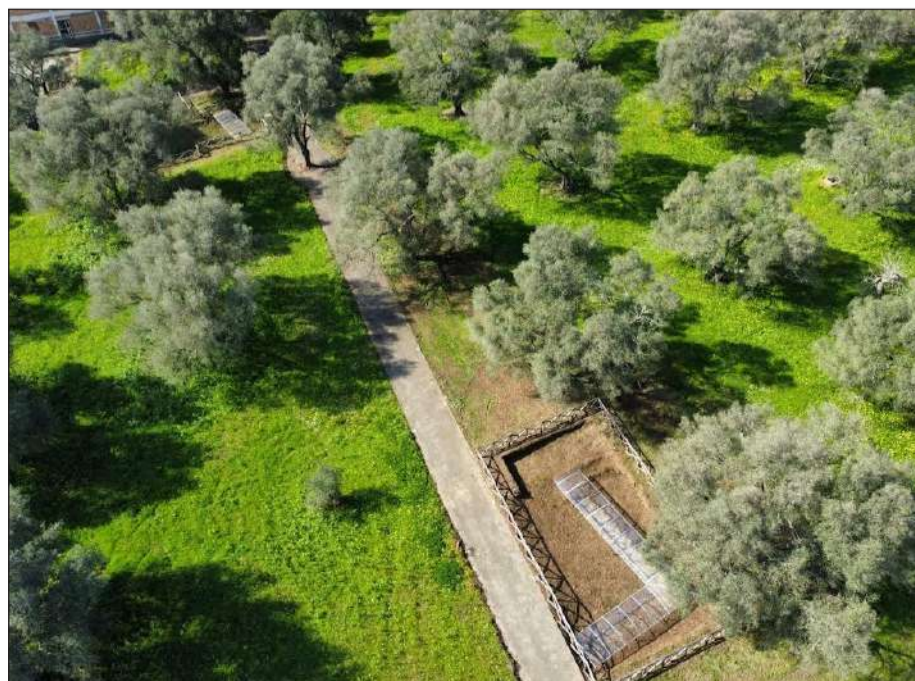
Il sindaco metropolitano facente funzioni sottolinea, poi, come la convenzione rappresenti «uno strumento ope-

accessibile a cittadini, studiosi e visitatori».

«Crediamo fortemente – aggiunge l'inquilino di Palazzo Alvaro – che la valorizzazione del patrimonio culturale sia una leva strategica per la crescita del territorio. In questa direzione, il Parco di Medma può diventare un punto di riferimento nel sistema culturale calabrese, capace di attrarre flussi turistici e generare ricadute economiche positive».

Quindi, Carmelo Versace, evidenzia «l'importanza del lavoro condiviso svolto in questi mesi con il Ministero della Cultura e il Comune di Rosarno che ha portato alla definizione di un modello di gestione improntato alla collaborazione, alla trasparenza e alla valorizzazione delle competenze».

«Continueremo su questa strada – conclude la nota stampa – con l'obiettivo di tutelare e promuovere al meglio le nostre eccellenze culturali, rendendole sempre più motore di sviluppo e coesione per l'intero territorio metropolitano». ●



OGGI A REGGIO

Verso il 25 aprile: con Anpi l'evento "La resistenza delle donne ieri e oggi"

Oggi, a Reggio, si terrà l'evento "La Resistenza delle donne, ieri e oggi", promosso dal Circolo Arci Samarcanda e il Circolo ANPI "Nilde Iotti" di Reggio Calabria in occasione delle celebrazioni per la Festa della Liberazione del 25 aprile. L'evento vedrà come protagonista la scrittrice Mariastella Campanelli, autrice del libro "Tina Anselmi. La Ragazza della Repubblica", per un doppio appuntamento che intreccia la Resistenza storica con le "nuove resistenze" di ieri e di oggi.

La mattina, infatti, dalle 10, si terrà un incontro con gli studenti reggini. Un momento di formazione per trasmettere ai giovani il valore della scelta partigiana e dell'impegno civile al femminile. Intervengono assieme all'autrice, Antonella Santoro di Arci Samarcanda, Patrizia Gambardella di ANPI Nilde Iotti RC e Paola Carbone, Avvocata e Garante delle Pari Opportunità del Comune di Reggio Calabria. Nel pomeriggio, l'incontro si aprirà alla città per un dibattito sulle eredità della Resistenza e sulle lotte per

i diritti che caratterizzano il nostro presente. Assieme all'autrice Mariastella Campanelli Anna Foti, giornalista LaCNews24 Il Reggino.

Il libro di Mariastella Campanelli diventa il punto di partenza per una riflessione corale: dalle "madri costituenti" e dalle staffette partigiane, fino alle donne che, oggi, continuano a resistere contro le discriminazioni e per la difesa dei valori democratici. L'iniziativa nasce dalla sinergia tra l'impegno sociale dell'ARCI e dalla missione



di custodia della memoria dell'ANPI, per ribadire che la Resistenza è un valore vivo e quotidiano. ●

A LAMEZIA PER IL PROGETTO "CHIEDITI SE SONO FELICE"

Il dibattito "Parole femmine"

Questa mattina, dalle 10, la città di Lamezia Terme diventerà il palcoscenico di un dibattito profondo con l'evento intitolato "Parole femmine" inserito nell'ambito del progetto "Chiediti se sono felice", ospitato nell'Auditorium dell'Istituto Comprensivo "Perri - Pitagora - Don Milani". Il progetto, nato dalla sinergia ideale tra l'attrice e autrice Annalisa Insardà, il presidente dell'associazione "Il Dono" Alfonso Toscano e la prof.ssa Annamaria Stanganelli, già Garante della Salute della Regione Calabria, punta a scuotere le coscienze attraverso il potere del linguaggio e dell'impegno civile. Per questo, nel corso dell'evento verranno premiate delle donne appartenenti alle Forze dell'ordine e alla Prefetture e celebrate le donne straordinarie che hanno partecipato al progetto



scolastico "Chiediti se sono felice" e che hanno trasformato lutti, drammi e lacrime in forza, realizzando progetti di notevole importanza. La fitta scaletta istituzionale prevede, dopo un brano eseguito dagli studenti dell'istituto comprensivo Perri Pitagora Don Milani, i saluti di apertura affidati a Castrese

De Rosa (Prefetto di Catanzaro), Giusi Princi (Europarlamentare), Mario Murone (Sindaco di Lamezia Terme), Mons. Serafino Parisi (Vescovo di Lamezia Terme), Loredana Giannicola (Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale), Eulalia Micheli (Assessore regionale della Pubblica Istruzione), Giuseppe De Vita (Dirigente scolastico I.C. "Perri - Pitagora - Don Milani"), oltre agli stessi promotori Alfonso Toscano e Annamaria Stanganelli. A prendere la parola sarà poi il Questore di Catanzaro Giuseppe Linares, che ha sostenuto il progetto che ha coinvolto gli studenti calabresi. Seguiranno i saluti del Questore di Cosenza Antonio Borelli, del Questore di Crotona Renato Panvino, del Questore di Vibo Valentia Rodolfo Ruperti, del Vicario del Questore di Reggio Cala-

bria Antonio Turi, del direttore Scuola allievi agenti di Polizia di Stato Vibo Valentia Pasquale Ciocca e del Procuratore aggiunto del tribunale di Latina Luigia Spinelli. Particolare rilievo sarà dato alle testimonianze degli ospiti speciali, con Annalisa Insardà che porterà la sua voce di artista impegnata nel sociale - anticipando il debutto teatrale del 23 e 24 maggio al Rendano di Cosenza con l'opera dedicata a Natuzza Evolo "Fortunata di Dio" - e Manuela Olivieri, in rappresentanza della Fondazione Pietro Mennea, mentre le suggestioni coreografiche saranno curate dal corpo di ballo Sismo. L'intera mattinata, moderata dalla giornalista Letizia Varano, è volta a promuovere una cultura della legalità e del rispetto che veda unite istituzioni e cittadinanza. ●



REGIONE CALABRIA

CALABRIA

10 Anni **LIVE**

ROADSHOW

Raccontiamo la Calabria

Idee
Storie
Persone
Progetti
Futuro



Consiglio regionale della Calabria

21 APRILE 2026 COSENZA

Salone Confindustria - ore 17

G.B. PIERCIACCANTE

PRESIDENTE CONFINDUSTRIA CS

ANNA MADEO

CEO FILIERA MADEO

MAURO ALVISI

ACCADEMICO PONTIFICIO

SANTO STRATI

GIORNALISTA, DIRETTORE CALABRIA.LIVE

MODERA **GIAMPAOLO LATELLA**

DIRETTORE GENERALE CONFINDUSTRIA CS